



May 26, 1986
**Letter from President Reagan to Prime Minister Bettino
Craxi**

Citation:

“Letter from President Reagan to Prime Minister Bettino Craxi,” May 26, 1986, History and Public Policy Program Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 180, Subseries 3, Folder 003.1.

<https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/155231>

Summary:

Unofficial translation of correspondence between PM Craxi and President Reagan regarding strategic arms limitations and deterrence. Reagan outlines the planned US measures given lack of effort and willingness by the USSR to arrive to a binding agreement.

Credits:

This document was made possible with support from the MacArthur Foundation, Carnegie Corporation, and Istituto Luigi Sturzo.

Original Language:

Italian

Contents:

- Scan of Original Document

Roma, 26 maggio 1986

TRADUZIONE NON UFFICIALE

Caro Bettino,

ho ora completato una revisione della nostra politica provvisoria di limitazione e delle risposte al continuo comportamento dell'Unione Sovietica di non ottemperare agli Accordi sulla limitazione degli armamenti. Le nostre consultazioni sono state estremamente utili nell'aiutarmi a giungere ad una difficile decisione.

Come sottolineato nella mia lettera su questo argomento del mese scorso, io posso solo concludere che l'Unione Sovietica non ha, fino ad oggi, preso quelle misure che potrebbero indicare una disponibilità ad unirsi a noi in un accordo provvisorio di vera reciproca limitazione. Allo stesso tempo, ho anche considerato le opzioni programmatiche esistenti per gli Stati Uniti in termini del loro impatto netto complessivo sulla sicurezza degli Stati Uniti e quella degli Alleati.

Ho preso le seguenti decisioni:

- alla luce delle circostanze attuali, incluso la situazione militare ed economica attuale, ho dato istruzioni che i due più vecchi sottomarini Poseidon siano ritirati e smantellati, piuttosto che riammodernati, quando l'ottavo sottomarino Trident, il USS Nevada, inizierà le prove in mare alla fine di questo mese.
- la risposta più importante a medio termine al non rispetto da parte dell'Unione Sovietica rimane la piena applicazione del nostro programma di modernizzazione strategica, per rafforzare oggi la deterrenza, ed il continuo perseguimento del

programma strategico dell'Iniziativa di Difesa Strategica (S.D.I.), per vedere se è possibile provvedere ad una base più sicura e più stabile della futura sicurezza degli Stati Uniti e dei nostri Alleati.

- Ho dato inizio ad uno studio sulle migliori opzioni per un programma globale per rilanciare sia il mantenimento che l'efficacia dei nostri ICBM. Questo includerà il pieno spiegamento del "Peacekeeper" e dovrà tener conto anche delle ulteriori esigenze degli Stati Uniti in materia di ICBM, incluso un piccolo ICBM, per completare il "Peacekeeper".
- Ho dato istruzioni di accelerare il programma dei missili avanzati Cruise al fine di stabilire un tasso di produzione più efficiente che dovrebbe permettere di risparmiare denaro e accelerare la disponibilità di opzioni future.
- Nel futuro, gli Stati Uniti dovranno basare le loro decisioni riguardo la struttura delle forze strategiche sulla natura ed ampiezza della minaccia posta dalle forze strategiche sovietiche, e non sugli standard contenuti in un Trattato viziato che non è stato mai ratificato, che sarebbe già spirato se fosse stato ratificato, e che è stato violato in forma seria dall'Unione Sovietica.
- Poiché gli Stati Uniti ritireranno e smantelleranno due sottomarini Poseidon questa estate, noi rimarremo tecnicamente entro i limiti dell'osservanza dei termini del Trattato SALT II fino al momento che gli Stati Uniti equipaggeranno il 131° bombardiere pesante B-52 per il trasporto di missili di crociera verso la fine di quest'anno. Tuttavia data la decisione che sono stato costretto a prendere, ho intenzione a quel momento di continuare lo spiegamento di bombardieri pesanti B-52 americani con missili di crociera oltre il 131° apparecchio senza

smantellare ulteriori sistemi americani come compensazione in base ai termini del SALT II, in risposta alle violazioni sovietiche. Se l'Unione Sovietica dovesse utilizzare questo periodo di tempo per prendere iniziative costruttive per alterare l'attuale situazione, noi certamente prenderemo questo in considerazione.

Noi continueremo ad esercitare la massima limitazione, pur proteggendo la nostra deterrenza strategica, al fine di aiutare a creare la necessaria atmosfera per riduzioni significative nell'arsenale strategico di entrambe le parti. Gli Stati Uniti non spiegheranno più sistemi strategici nucleari di lancio di quelli dell'Unione Sovietica. Inoltre, gli Stati Uniti, non spiegheranno più testate su missili balistici strategici dell'Unione Sovietica.

Le decisioni che io ho preso non incidono sui nostri obblighi sulla base del Trattato ABM. I programmi statunitensi sono e continueranno ad essere nel rispetto di questi obblighi. Noi rimaniamo profondamente preoccupati circa le violazioni sovietiche del Trattato ABM e continueremo i nostri sforzi per convincere i sovietici a rispettare pienamente i loro impegni. Io gradirei di poter contare sul vostro continuo sostegno in questo sforzo.

La mia principale priorità rimane il raggiungimento di profonde, eque e verificabili riduzioni delle armi nucleari offensive. Io sono convinto che dei progressi a breve termine saranno possibili se i Sovietici si rendono disponibili per un processo negoziale serio e riservato a Ginevra e portano avanti gli impegni assunti da Gorbaciov e me stesso al Vertice di novembre per ricercare aree di comune intesa.

Allegato è una dichiarazione che io intendo

effettuare martedì 27 maggio, spiegando in dettaglio la mia decisione e le ragioni per questa. Per favore, mantenete il carattere riservato di questa informazione finché non verrà rilasciata a Washington.

Ancora, desidero che Lei sappia quanto io considero importanti le nostre consultazioni su questo argomento vitale. Mi riprometto di continuare questo processo quando considereremo questa ed altre materie di importanza centrale per la nostra sicurezza collettiva.

Cordialmente.

Ronald REAGAN



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Caro Ron,

Le sono molto grato per la Sua lettera del 26 maggio con cui ha voluto aggiornare il Governo italiano sugli orientamenti degli Stati Uniti in tema di armamenti strategici e di osservanza degli accordi che ad essi si riferiscono.

Quanto Ella mi rappresenta merita ovviamente la più approfondita riflessione data la rilevanza delle questioni coinvolte per la sicurezza dell'Occidente e per l'andamento del dialogo Est-Ovest e considerando anche la portata del riesame condotto dalla Sua Amministrazione sui temi attinenti alla stabilità strategica ed all'osservanza degli Accordi SALT.

In tale contesto mi sembra anzitutto necessario ricordare che il Governo italiano, nonostante le ovvie manchevolezze dell'Accordo SALT II, attribuisce a tale Accordo il valore di una importante acquisizione nel campo della limitazione degli armamenti nucleari offensivi. Nella mia precedente lettera di alcuni giorni fa Le avevo pertanto già espresso la nostra soddisfazione per la decisione americana di confermare la piena osservanza delle disposizioni del Trattato in occasione della prossima entrata in servizio del sottomarino nucleare "Nevada".

Non mi sembra dubbio infatti che ogni presa di posizione nel momento attuale riguardo all'osservanza degli accordi sulle limitazioni delle armi strategiche non possa che riflettersi - in un modo o nell'altro - sulle prospettive immediate del dialogo Est-Ovest e dei negoziati di Ginevra. E' anche scontato d'altronde che ogni decisione su questioni così delicate abbia un riflesso sulle opinioni dei nostri Paesi, ulteriormente sensibilizzate sugli aspetti



della sicurezza internazionale dai più recenti sviluppi ed avvenimenti.

E' sulla base di tali considerazioni che nella mia precedente lettera avevo espresso l'auspicio del Governo italiano che gli Stati Uniti continuassero la propria politica di osservanza del SALT II anche per il futuro. Un tale auspicio è ovviamente condiviso dall'opinione pubblica italiana le cui aspirazioni si indirizzano ad una perdurante limitazione e ad una riduzione degli armamenti nucleari sulla scia anche delle speranze suscitate dalla sostanziale convergenza tra Stati Uniti ed URSS per la loro riduzione del 50 per cento.

Ciò non esclude naturalmente la piena comprensione dell'Italia circa l'esigenza fondamentale di mantenere l'efficacia e la credibilità del deterrente strategico americano, che sono del resto indispensabili per la sicurezza dell'intero Occidente e non soltanto di quella degli Stati Uniti. Appare logico pertanto che la politica americana nel campo degli armamenti strategici possa o debba essere commisurata alla entità della minaccia costituita dalle forze strategiche sovietiche.

In tale contesto desidero anzi sottolineare l'alto apprezzamento del Governo italiano per le affermazioni contenute nella Sua lettera e che considero di carattere essenziale, circa la determinazione degli Stati Uniti di continuare a rispettare rigorosamente l'Accordo ABM, di perseguire prioritariamente il conseguimento di sviluppi positivi del negoziato di Ginevra e di attenersi alla massima moderazione nel quadro dei rapporti strategici e politici con l'URSS.

Ma desidero anche dirLe come il Governo italiano che ha apprezzato la chiara ed esauriente analisi fatta dal Segretario di Stato su questo problema nel Consiglio Atlantico di Halifax, guardi al proseguimento delle consultazioni tra gli alleati nella continuata fiducia che un riadeguamento del deterrente nucleare americano venga perseguito attraverso l'attuazione delle opzioni suscettibili di mantenere l'osservanza del SALT II.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

.3.

Nelle more di progressi conclusivi al negoziato di Ginevra ci chiediamo comunque - alla luce anche di quanto precisato nella Sua lettera circa la disponibilità americana a tener conto di un eventuale più costruttivo atteggiamento sovietico - se non si possa effettuare un ulteriore sforzo - eventualmente comune - al fine di ricondurre l'URSS ad atteggiamenti più consoni alla necessità di una reciproca moderazione e di una corretta attuazione degli accordi.